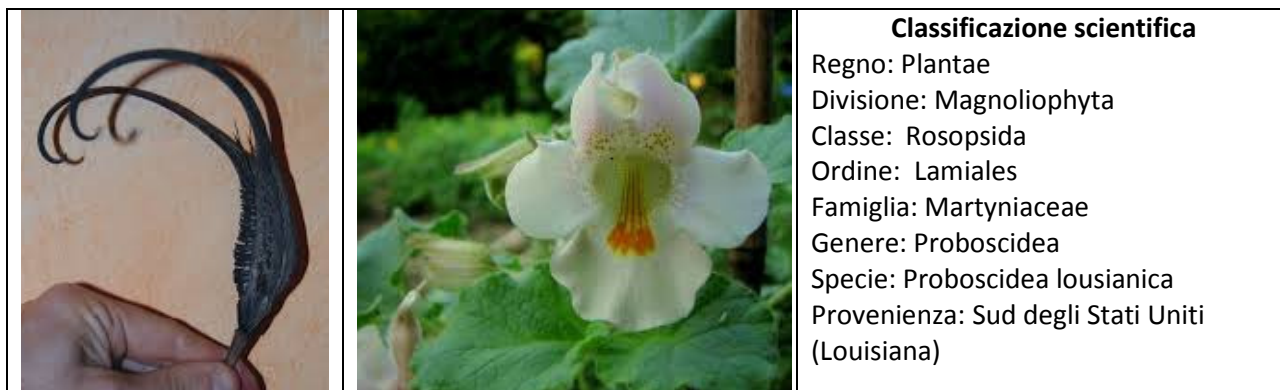


## Proboscidea louisianica (Mill.) Thell. - “Martynia” Artiglio del diavolo



### Utilizzo e proprietà curative

La Proboscidea louisianica è la specie di Proboscidea più diffusa tra i coltivatori di piante carnivore, è una pianta annuale **proto-carnivora** appartenente alla famiglia delle Martyniaceae. Benché molto affascinante, la Proboscidea louisianica non è molto diffusa in coltivazione. L'odore molto forte che emanano i suoi fiori (secondo alcuni ricorda l'incenso) rende pressochè impossibile la coltivazione in balcone, se ne consiglia quindi la coltivazione in giardino. Raggiunge i 50- 80 cm di altezza; i fiori rosa chiaro tubolari sono molto profumati; il frutto seccandosi forma delle robuste zanne ricurve.

I giovani frutti ancora morbidi e immaturi possono essere tagliati e usati nelle minestre come addensante, oppure bolliti e usati come verdura o messi sotto aceto. I semi sono molto ricchi di proteine e, spremuti, danno un olio commestibile. I semi immaturi si possono mangiare crudi, soffritti o ridotti in polvere. Le foglie vengono cucinate come verdura e unite ai fagioli.

Valore terapeutico:

da non confondere con il suo omonimo “artiglio del diavolo” Harpagophytum procumbens (pianta di tutt’ altro genere utile per combattere i reumatismi e problemi articolari).

### Curiosità:

Il primo elemento che si nota è che l'intero esemplare è ricoperto da una fitta e finissima peluria; in più questa fitta peluria è completamente intrisa da una sorta di resina appiccicosa dall'odore decisamente sgradevole: un misto tra cloro e ammoniaca. E' proprio grazie a questo richiamo olfattivo che la pianta attira a se piccoli insetti, moscerini, mosche e coleotteri. Una volta raggiunta la pianta, questi rimangono inevitabilmente invischiati nella resina che la ricopre, morendo in tempi rapidi. Questo comportamento anomalo fa sì che la Proboscidea non possa essere definita come una pianta carnivora vera e propria. A differenza di tutti gli esemplari carnivori, questa pianta non è in grado di produrre gli enzimi utili alla digestione degli insetti ma vengono assimilati attraverso gli stami, come accade quando si utilizza un fertilizzante fogliare. La pianta si nutre degli insetti perché questi, intrappolati nella resina, pian piano si decompongono.

**E una pianta insettivora**, viene utilizzata a tutela di orti biologici e tiene lontani i piccoli e noiosi insetti.

**Dai frutti maturi bolliti si ottiene un colorante nero.**

**I frutti secchi sono usati, fin dall'antichità, per formare uccelletti e decorazioni.** Si usavano inoltre le loro caratteristiche “zanne” come telaio per fare reti da pesca o come sorta di aghi. La “zanna” si usa anche come spilla o per unire cesti di vimini e, se viene ammorbidita con liscivia e acqua si può intrecciare a sua volta. Il frutto ha questa forma per agganciarsi al pelo degli animali e diffondere così i semi.

### Descrizione Botanica e profilo pianta

Fusti ramificati, prostrati o ascendenti. Foglie largamente ovate, di 8-20 cm, oblique, sorrette da un robusto picciolo (5-15 cm). Infiorescenze in racemi composti da molti fiori tubolosi di 3-5 cm, da bianco crema a porpora, con gola gialla e macchie rosa-porpora. Seguono strani frutti di 10-20 cm, a forma di barchetta, crestati, con un paio di protuberanze simili a corna all'estremità. Coltivazione: piena terra, pieno Sole, mezz' ombra, spesso si autorisemina; adatta per bordure di orti biologici e sinergici.